

Milano. Infatti il Museo della scienza e della tecnologia è situato a un paio di isolati dalla Basilica di Sant'Ambrogio, nel cuore di Milano. Per arrivare fin lì il Toti — caricato su speciali carrelli progettati dalla ditta Fagioli — dovrebbe attraversare Milano, ovvero una città percorsa sotteraneamente da fognature e dalle gallerie metropolitane. Con le sue trecentocinquanta tonnellate, distribuite sui 46 metri di lunghezza, il Toti potrebbe sfondare la strada —:

quali scelte intendano adottare per portare il sottomarino a destinazione presso il museo della scienza e della tecnologia di Milano, e quale soluzione intendano adottare, ovvero l'ipotesi di far smontare in parti più piccole e facilmente trasportabili il sottomarino, per poi rimontarlo fuori dal museo, oppure, alternativamente, se intendano procedere con la realizzazione dei lavori di consolidamento nei punti stradali più a rischio, magari attribuendosi parte degli oneri, stimati da una commissione speciale istituita dal comune di Milano, in oltre 3 milioni di euro;

qualora invece, non si intendesse procedere con nessuna delle due decisioni su prospettate, quali decisioni si intendano assumere, ovvero se intendano lasciare il sommergibile alle porte di Milano, all'idroscalo, oppure intendano donarlo alla città di Genova, che si era offerta di ospitare l'Enrico Toti nel porto antico, accanto all'Acquario, alla sfera di Renzo Piano. (4-03020)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte benedettina di Correzzola, in provincia di Padova, rappresenta uno dei più cospicui ed interessanti insediamenti monastici dell'alta Italia. Tale Corte è stata costruita nella prima metà del XVI secolo dai monaci dell'abbazia di Santa Giustina, che ivi avevano un vasto tenimento fondiario, e si è conservata quasi integralmente sino ai giorni nostri;

tale Corte è monumento nazionale ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999;

una parte del grande edificato monumentale è di proprietà pubblica ed è stata col tempo restaurata e recuperata a partire dall'anno 1981 circa, con fondi della locale amministrazione comunale, della regione e — soprattutto — dello Stato;

la competente soprintendenza è brillantemente intervenuta in varie fasi dei lavori, mentre con i fondi del Giubileo 2000 il comune di Correzzola ha potuto completare il recupero della porzione pubblica, per un importo di spesa pari ad alcuni miliardi di vecchie lire;

la parte più cospicua della corte benedettina è invero privata, e versa in evidenti, elevate condizioni di degrado. Molti edifici sono prossimi al crollo e ciò contrasta visibilmente con l'ordine e il rigore edilizio che caratterizzano, come esposto, la parte pubblica;

più volte le pubbliche autorità hanno sollecitato il privato proprietario ad intervenire, senza tuttavia ottenere alcuna risposta positiva né fattivo risultato —:

quali provvedimenti, e in che tempi, il Ministro intenda adottare per risolvere tale situazione nonché quali azioni ritenga necessario intraprendere al fine di trovare giusta soluzione con il privato proprietario. (4-03026)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, LUIGI PEPE e POTENZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola allievi sottufficiali dell'esercito con sede in Viterbo è in corso di svolgimento il 1° corso interno marescialli e a detto corso partecipa personale proveniente dai sergenti e dai volontari in

servizio permanente secondo il disposto dell'articolo 11 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196;

le modalità di svolgimento dei concorsi sono stabilite con apposito decreto ministeriale il quale prevede che all'atto dell'immissione al corso il personale rilasci apposita dichiarazione di rinuncia al grado posseduto, pena l'esclusione dal corso, ed acquisisca la qualifica di « allievo maresciallo »;

il decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 196 non prevede venga rilasciata la suddetta dichiarazione con conseguente perdita dello status di personale in servizio permanente, dichiarazione che, invece, è stata espressamente prevista dal decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82 che ha introdotto modifiche al decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 196 e non ancora in vigore né all'atto della pubblicazione del bando di concorso in parola, né all'inizio del corso di formazione e qualificazione;

la variazione dello status del predetto personale da « dipendente di ruolo » ad « allievo maresciallo » comporta per il medesimo un diverso trattamento economico nel senso che l'indennità di missione, di alta valenza operativa, di marcia, di trasferimento e per lavoro straordinario vengono commisurate al grado posseduto e, quindi, corrisposte in misura inferiore o, addirittura, non corrisposte in quanto non spettanti;

tale variazione di status incide fortemente sulla vita dei militari ammessi al corso, comportando tra l'altro restrizioni di non poco conto sul personale che conta dieci e più anni di servizio, per lo più coniugato con prole (così impossibilitato ad assolvere ai propri doveri coniugali e di genitore) come anche sul personale non coniugato, attraverso il divieto di contrarre matrimonio nonostante abbia già maturato un congruo numero di anni di servizio;

il decreto legislativo 12 maggio 1995 n. 198, relativo all'arma dei carabinieri, ha

stabilito che « Gli ammessi ai corsi per l'accesso al ruolo degli ispettori dei carabinieri, se provenienti dal ruolo dei sovrintendenti o da quello degli appuntati e carabinieri, conservano il grado rivestito all'atto dell'ammissione »;

medesimo comportamento a quello dell'arma dei carabinieri risulta essere tenuto, nei confronti del proprio personale frequentatore dei predetti corsi, dall'aeronautica militare e dalla marina militare;

in situazioni identiche, quali quelle connesse ai corsi di formazione per ispettori dei Carabinieri e dei corsi di formazione per Marescialli svolti dalle altre Forze armate, le amministrazioni di competenza assumono comportamenti diversi, creando evidenti disparità di trattamento tra il personale, anche in considerazione che il predetto personale, in quanto militare, soggiace ad un rigido rapporto di gerarchia disciplinato da precise norme regolamentari e comportamentali; a titolo di esempio, si indica il caso di un superiore di grado, quale è un sergente dell'esercito, che — privato illegittimamente del grado — nell'incontrare un suo subordinato (quale è un appuntato dell'Arma dei Carabinieri o un volontario della marina militare o dell'aeronautica) si trova ad essere, a sua volta, subordinato di un suo subordinato, con grave ed evidente lesione del rapporto di gerarchia;

con riferimento al personale ammesso allo svolgimento del 1° corso interno marescialli presso la scuola A.S. dell'esercito a Viterbo, non risulta essere stato mai notificato il provvedimento di trasferimento dalla vecchia sede di servizio a Viterbo con conseguente mancata corresponsione degli emolumenti previsti dalla legge n. 86 del 2001 e dalla legge n. 836 del 1971 —:

se il Ministro interrogato abbia intenzione di disporre una verifica sulle condizioni del personale frequentatore dei corsi di formazione per maresciallo dell'esercito, eventualmente anche ascoltando direttamente le parti interessate;

se il Ministro ritenga opportuno rivedere la normativa disciplinante la frequenza dei predetti corsi, rendendo omogeneo il comportamento di tutte le Forze Armate e le Forze di Polizia. (3-00997)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel nostro Paese vi sono circa 6.000 comuni che hanno meno di 5 mila abitanti e che rappresentano un elemento vitale nel nostro sistema economico, culturale e civile;

negli ultimi decenni si è però verificato uno « spopolamento » di questi comuni e il conseguente trasferimento verso i centri maggiori, creando spesso situazioni di squilibrio non solo da un punto di vista demografico ma anche ambientale;

non va dimenticato, a questo proposito, il ruolo fondamentale che assolvono queste comunità nella gestione del territorio, con particolare riferimento alle attività agricole e di manutenzione;

questo spopolamento è spesso dovuto, non solo alle trasformazioni del mercato del lavoro, ma anche ad una mancanza di servizi sociali e sanitari che vengono, sempre più, accorpati e che rendono, di conseguenza, difficile alle popolazioni interessate lo svolgimento di una vita normale;

in tutta Europa questa situazione si sta affrontando con politiche mirate che, agevolando la vita di coloro che scelgono di restare o trasferirsi nei piccoli centri, tendono ad una ridistribuzione territoriale delle popolazioni;

nel nostro Paese, viceversa, sembra che si punti più ad una razionalizzazione dei servizi, con un'ottica miope e di breve periodo, piuttosto che a facilitare la vita e l'esistenza di questi piccoli ma fondamentali comuni, che non chiedono certo un aiuto di carattere assistenziale ma la possibilità, visti gli svantaggi oggettivi in cui vivono, di poter trovare un proprio autonomo sviluppo —:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative affinché siano previsti:

immediatamente un abbassamento dei tassi di interesse della Cassa depositi e prestiti in materia di investimenti, per i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, destinati al recupero dei centri storici e agli arredi urbani;

il ripristino per gli stessi comuni, del mutuo in conto capitale per interventi destinati al sistema idrico, fognario e per l'acquisto degli automezzi in dotazione degli stessi ed adibiti ad uso sociale;

l'eliminazione per i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, della tesoreria unica;

un aumento e non una riduzione dei trasferimenti erariali, ai comuni in oggetto, e il mantenimento sistematico delle trimestralità.

(2-00340) « Di Gioia, Boato, Intini, Boselli, Albertini, Buemi, Ceremigna, Grotto, Pappaterra, Villetti ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

PINZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 30 novembre 2001 del ministero dell'economia e delle finanze stabilisce che i beni immobili individuati dai decreti dell'Agenzia del demanio sono trasferiti alla società di cartolarizzazione denominata Scip, costituita ai sensi di legge. Pertanto, la società di cartolarizzazione è immessa nel possesso giuridico dei beni immobili; tale società, costituita appositamente, diventa proprietaria degli immobili ed emette obbligazioni collocabili sul mercato;